

Si corre il Giro del Lazio, classica di fine estate. Al via Chiappucci, Argentin e Bugno. Ma i corridori sono stanchi e senza stimoli. Sospesa la squalifica: in gara anche Volpi

# Ultime pedalate per volenterosi

Alberto Volpi, il corridore squalificato alla vigilia dei mondiali di Oslo, riprende a correre in attesa che l'Uci discuta il suo ricorso. Oggi sarà al via della 53esima edizione del Giro del Lazio (arrivo su Raiuno ore 15,15). Presenti anche Argentin, Bugno e Chiappucci. Bugno ancora depresso: «Devo ritrovare la voglia di correre». Chiappucci euforico per la nascita della figlia Samantha.

nella Leeds international del 15 agosto. Escluso dalla squadra azzurra ai mondiali, era stato quindi squalificato per sei mesi dall'Uci. Rischia comunque di star fermo per due anni. «Sono soddisfatto - ha detto Volpi - : questo è un primo passo verso la giustizia».

Tutto pronto per il Giro del Lazio. Alla partenza, a parte Maurizio Fondriest (impegnato domani a Baden Baden nella cronometro di 67 km in coppia con Bugno), saranno presenti quasi tutti i big italiani, compresi Chiappucci, Argentin e lo stesso Bugno. Discreta anche la partecipazione straniera. Al via di Piazza Matteotti si segnerà il colombiano Mejia, protagonista al Tour de France e recente vincitore del Giro di Catalogna dove ha preceduto Fondriest e Indurain.

to rinnovato soprattutto nella prima parte. Il finale invece è quello tradizionale nelle suggestive strade del centro storico con lo striscione del traguardo ai piedi dell'Arco di Costantino. L'arrivo è previsto per le 16. La diretta (su Raiuno) dalle 15.15. Stati d'animo assai differenti per Bugno e Chiappucci. L'ex campione del mondo, reduce da una breve trasferta in Giappone (primo in una cronosquadra e secondo in una corsa in linea), è apparso ancora depresso per i deludenti risultati di questa stagione. Correrà fino al Giro di Lombardia, ma se fosse per lui avrebbe già abbassato la saracinesca. «La prossima stagione? Vedrò più avanti, ci deve pensare Stanga. Io devo invece ritrovare stimoli e voglia di correre che ora mi sorreggono poco».



Chiappucci cercherà il successo da regalare alla neonata Samantha

**Basket violento**  
Presidenti maneschi  
Il derby di Bologna finisce in rissa

■ BOLOGNA. Durante il derby di Coppa Italia tra i campioni d'Italia della Buckler e i «cugini» della Fortitudo (101-60 il finale), una questione di presunti biglietti falsi è stata risolta a spintoni dai due presidenti. Secondo la versione di Palumbi (Fortitudo), Cazzola (Buckler) lo avrebbe travolto al termine di un violento alterco con un tifoso della sua stessa squadra. Questi lamentava di essere sottoposto alle vessazioni degli ultrà della Fortitudo per colpa del presidente, «re» di aver concesso circa 200 tagliandi in luogo dei 35 previsti. Ieri Cazzola ha confermato solo di aver insultato Palumbi: «I biglietti falsi ci sono e lo dimostrerò».

**Sci in lutto**  
È morto annegato  
Rok Petrovic  
ex re dello slalom

■ LUBIANA. Rok Petrovic, lo sciatore sloveno che vinse nel 1985-86 la coppa del mondo di slalom, è morto giovedì annegato mentre con la telecamera stava effettuando prove subacquee in apnea lungo la costa dell'isola croata di Korcula. Stando a quanto ha riferito dalle agenzie, Petrovic, 27 anni, sarebbe rimasto incastrato tra le rocce, ma il vice capo della polizia dell'isola ha riferito che i primi esami necroscopici lasciano supporre che l'ex campione potrebbe essere morto di infarto. Petrovic studiava «Scienza dello sport» all'Università di Lubiana. Il campione sloveno si era ritirato dall'attività agonistica nel 1989, dopo uno slalom giapponese di Coppa del Mondo che lo aveva visto piazzarsi quindicesimo.

■ ROMA. Prima riabilitazione per Alberto Volpi, il corridore lombardo squalificato per doping alla vigilia dei mondiali di Oslo. E oggi, al 53esimo Giro del Lazio, Volpi sarà regolarmente al via insieme al suo capitano Moreno Argentin. Il corridore della Mecar ha ripreso l'attività agonistica in attesa che l'Unione ciclistica internazionale (Uci) discuta il suo ricorso contro il metodo utilizzato per il controllo antidoping nella Leeds International.

La notizia sull'accoglimento del ricorso di Volpi è stata resa nota dalla Federazione ciclistica a cui il presidente del collegio d'appello dell'Unione ciclistica ha ieri comunicato l'esito. Volpi era risultato positivo (gonadotropina) nei controlli eseguiti dopo la sua vittoria

## IL PERSONAGGIO

L'italiano a un passo dal titolo nelle 250

Ma domenica in Spagna nessuno lo aiuterà contro il giapponese Harada

# La bandiera non tifa Capirossi

Loris Capirossi è a un passo dal suo terzo titolo mondiale, il primo nella 250. Ma domenica 26 in Spagna sarà di nuovo solo contro tutti: «Non penso proprio che gli altri italiani mi daranno una mano con Harada». Dichiara punti di vantaggio e vigilia tranquilla, in montagna con gli amici: «Tanto vince sempre il migliore». «Non sono un fortunello. Solo che quando dice male a me nessuno se ne accorge».



Loris Capirossi domenica può laurearsi campione mondiale nelle 250, ma non dovrà aspettarsi l'aiuto dei suoi connazionali

CARLO BRACCINI

■ Nessuna solidarietà nazionale secondo Loris Capirossi. Gli altri italiani non lo aiuteranno domenica 26 settembre a Jarama, pochi chilometri da Madrid, dove si chiude ufficialmente il Motomondiale 1993. In palio c'è il titolo della 250, l'unico che probabilmente resterà in casa Italia dei due conquistati lo scorso anno (125 con Gramigni, 250 con Cadalora) e Capirossi parte comunque favorito: «No, non credo proprio che qualcuno mi darà una mano. Ho dieci punti di vantaggio su Testuya Harada, dieci punti che vogliono dire molto o niente, tutto dipende da come si mettono le cose, anche perché tutti gli altri vanno fortissimo. Comunque mi dovrò basare soprattutto su questo». Strano però, perché sia Doniano Romboni che Max Biaggi corrono con una Honda, la stessa moto che guida Capirossi. Possibile che il più grosso costruttore di moto del mondo non sem i ranghi contro la Yamaha di Harada? Per Capirossi non è la prima

il suo sogno nel cassetto potrebbe diventare presto realtà. Che vinca il terzo titolo oppure no, non rimarrà molto in 250: «Nel mio futuro probabilmente c'è la classe regina, la 500, ma non posso dirlo con certezza. Non prima del 1995 in ogni caso, perché il mondiale della 250 rimarrà il mio obiettivo anche per il prossimo anno e questa è l'unica cosa sicura». «Ho fatto tredici punti in quattro gare all'inizio di stagione e nessuno mi è venuto a compiangere dicendo che ero proprio un pilota sfortunato. Quindi sarebbe ora di piantarla con la storia che mi va sempre tutto per il verso giusto».

Capirossi non si sente protetto dalla dea bendata ma molti suoi colleghi giurano di sì e non sopportano l'incredibile facilità con cui Loris raggiunge risultati che per altri sono il sogno di tutta una carriera. Come quando, agli inizi del 1990, un ragazzino sconosciuto viene affiancato alla primaguida del team Pileri per fare esperienza nel Campionato del mondo della 125. Non solo batte il suo compagno di squadra Fausto Gresini, ma vince il titolo, il più giovane nella storia del motociclismo da corsa, ripetendo entrambe le cose la stagione successiva. Ci sarebbe di che restare antipatici a mezzo Motomondiale ma nessuno se la prende mai apertamente con Capirossi, salvo invece crocifiggere Max Biaggi (il solo pilota romano di primo piano in una disciplina per tradizione dominata dagli assi del Nord) quando un mese fa a Brno manda fuori pista proprio Capirossi e consegna (così sembrava) il titolo nelle mani di Harada.

## I Giochi della discordia

Major contro Pechino 2000  
La Cina attacca gli Usa  
«Boicoteremo Atlanta '96»

■ Attacca la Gran Bretagna, che si dichiara decisamente contro l'assegnazione alla Cina delle Olimpiadi del 2000. Replica la Cina, minacciando di boicottare i Giochi di Atlanta del 1996 se Pechino non sarà designata come sede dei Giochi del 2000. A giudizio del governo Major la Cina non si merita affatto quest'onore perché continua in una sistematica repressione dei diritti civili. «Una vittoria di Pechino sarebbe una brutta notizia, una cattiva scelta per una serie di grossi motivi. Basta leggere ogni mattina i giornali per capire quali siano questi motivi» ha dichiarato il ministro degli esteri Douglas Hurd.

non sembra avere grosse probabilità di successo. I rapporti tra Londra e Pechino stanno attraversando una fase particolarmente gelida a causa dei difficili negoziati per il passaggio di Hong Kong alla Cina nel 1997: la Gran Bretagna insiste perché la sua colonia ritorni alla madrepatria dopo un processo di rapida democratizzazione delle strutture politiche, i dirigenti comunisti dell'ex-impero celeste non vogliono assolutamente saperne.

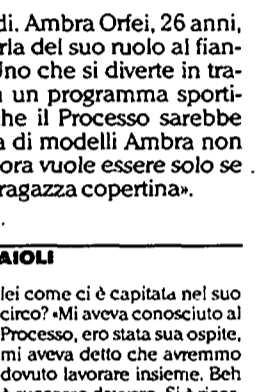
Più che della Gran Bretagna, i cinesi sono preoccupati dell'atteggiamento americano. E, nel fuoco della polemica, non pesano troppo le parole. Secondo Zhang, infatti, a opporsi alla candidatura cinese non è solo il Congresso, «che è stupido», ma anche il popolo americano. A Pechino, invece, il direttore della comunicazione del comitato organizzatore di Pechino 2000, He Zhensen, ha affermato che la Cina è contraria al boicottaggio.

A Montecarlo, dove le delegazioni sono già arrivate in vista della votazione di giovedì prossimo, Zhang Baifa ha confermato il contenuto dell'intervista. E ha aggiunto che la possibilità di un boicottaggio di Atlanta, come ritorsione alle ingerenze Usa nella scelta della città, è stata inizialmente suggerita da un gruppo di uomini d'affari statunitensi, con interessi commerciali in Cina «che hanno a cuore il movimento e lo spirito olimpico».

lei come ci è capitata nel suo circo? «Mi aveva conosciuto al Processo, ero stata sua ospite, mi aveva detto che avremmo dovuto lavorare insieme. Beh è successo davvero. Si è ricordato di me, mi ha chiamato e mi ha fatto questa proposta. Come l'ha giustificata? Diciammi che ero un volto nuovo, che ho fatto sport che ho una bella presenza che ho fatto televisione insomma potevo andar bene».

LUCA CAIOLI

■ MILANO. Vai e doma le bestie feroci del Circo di Biscardi. Così le hanno detto e lei ha obbedito. Si è presentata nell'arena televisiva, per scoprire che l'unico leone rimasto in circolazione è Aldo Biscardi. Brutta situazione anche per chi fra le bestie feroci ci è cresciuta. «Ma no, l'aggressività di Aldo è quella di una persona che vuole che tutto vada per il meglio. E poi con me si comporta come un papà». Ambra Orfei, 27 anni, Scorpione, volto femminile del Processo, sorride, lascia da parte le battute e inizia a parlare del suo lavoro fianco a mister-sgub. «Fa tutto lui, è incredibile, decide i collegamenti, gli argomenti, contatta gli ospiti. Non è solo un bravo giornalista ma anche un tecnico che sa orchestrare i tempi del suo programma. Il lunedì c'è la riunione. Si arrabbia se qualcuno arriva in ritardo anche di un minuto. Ci racconta come sarà la puntata e poi mi fa fare il riassunto di quello che ha detto». Un esercizio che serve a poco perché a quanto racconta la figlia di Nando e Anita Orfei nipote di Moira e Liana, Aldo crea la trasmissione in trasmissione a seconda di quello che succede. Tutto ciò che era stato pensato due ore prima non serve più a niente. Bisogna essere bravi a seguirlo, a non rimanere spiazzati. Anche nell'ultima puntata, quella in collegamento con Maurizio Costanzo, ha cambiato tutto, tanti servizi che dovevano andare in onda non sono passati perché lui ha assecondato la forma che prendeva la trasmissione. «Okey Aldo è un mago, ma



Ambra Orfei

della Canzone. Drive in, Circo in Tv. Al piccolo schermo era abituata, ma le differenze ci sono e pesano «nel varietà fai più volte la stessa cosa... il regista ti dà la battuta, sai come entrare in scena, provi e riprovi fino a quando tutto va bene, qui al Processo sei in diretta. Non puoi sbagliare. E poi, a differenza del circo, scopri se tutto è andato bene solo dopo essere andata in onda. Sotto il tendone non c'è il pubblico che ti dà immediatamente la misura di cosa stai facendo».

Ambra Orfei, direttrice artistica del circo di papà che non vuol mancare, la settimana prossima, al debutto del nuovo spettacolo, in quel di Siena, pare proprio l'ultima di stansere con l'Aldo. «Perché è uno che si diverte, fa una cosa che gli piace, lo vedo che la fa con il cuore». Un'ultima cosa, ma quanto è importante lei, donna, al Processo di Biscardi? «Senza una ragazza il Processo sarebbe come un telegiornale. Guardi tutte le trasmissioni, da Pressing alla Domenica Sportiva la formula è sempre la stessa: presentatore, valletta, pubblico, ospiti. Insomma una donna ci vuole, è una nota carnina. E poi è sempre meglio vedere una bella ragazza che un giornalista. Anche l'occhio vuole la sua parte».

**OCCHETTO** sabato **18**

**ACHILLE**

**Arena Centrale ore 17,30**

sarà presente **Pierre Mauroy**  
Presidente dell'Internazionale Socialista

bologna **FESTA JUNIATA '93**

27 AGOSTO 19 SETTEMBRE **SETTEMBRE**

Partito Democratico della Sinistra